



Numero Zero

La Voce del Gallo

N.35

FOGLIO MENSILE EDIZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
TORRE DEL GALLO DI PAVIA



EDITORIALE

La proposta di Papa Francesco

Sliding doors. In certe situazioni avendo a che fare con l'amministrazione della giustizia ci sembra di essere affidati al caso, a volte si ha questa sensazione. In realtà succede anche nella scuola: puoi capitare con ottimi o mediocri insegnanti a seconda della classe in cui sei iscritto, nello stesso ospedale puoi trovare medici e personale attenti e competenti o svogliati operatori. Ognuno di noi potrebbe aggiungere la propria tessera in questo domino della casualità. In un quadro in chiaroscuro, non è certo la fiducia dei cittadini a crescere. Non si tratta quindi di fare grandi riforme, si tratta di dare l'esempio, il buon esempio, di essere pronti all'ascolto e attenti anche agli altri. In occasione della Misericordia dei carcerati, Francesco ha lanciato nel campo dei governanti la proposta di un'amnistia o di un indulto, lasciando loro la scelta e invocando un gesto di clemenza. Non sembra che l'appello sia stato raccolto. Pochi governanti hanno oggi il coraggio di addossarsi una tale responsabilità, per farlo bisogna avere autorevolezza, godere della stima dei cittadini e avere la forza di andare controcorrente, con spirito educativo. Ogni tanto ne parliamo in redazione, i miei collaboratori sanno come la penso: sono contrario all'amnistia. Cerco di spiegarvi, credo che basterebbe molto meno e che si potrebbe fare di più, operando proprio perché questa sensazione di casualità, di giustizia dalla parte dei forti e dei potenti, smetta di funzionare. Ernesto Galli Della Loggia, sul Corriere della Sera parla della Grande impunità italiana:... in prigione forse anche i benestanti, i professionisti, le persone più o meno importanti e quelle che appartengono a una certa classe sociale ci fanno qualche volta una capatina: ma quanto a restarci ci restano solo i poveracci. Non ingannino a questo riguardo le dure condanne...le condanne in primo e magari anche in secondo grado ci sono: peccato che però non corrispondano a nessuna punizione effettiva, cioè non mandino in prigione nessuno. Molto meno o molto di più?

Bruno Contigiani
www.vivereconlentezza.it

Poesia

Mi sento imprigionato in una ragnatela, come un quadro nella sua tela, ma i miei pensieri viaggiano lontano, come una barca con le sue vele, attraverso mille tempeste all'orizzonte, mi appare l'arcobaleno con i suoi colori, mi accorgo di aver superato mille ostacoli e finalmente libero dalla ragnatela, per un Uomo è importante ottenere quello che spera, la pace dell'anima.

Antonio



Caravaggio - La morte della Vergine

In redazione

Direttore responsabile:
Bruno Contigiani
Iscrizione al Tribunale di Pavia:
3087, 2015
Redazione: L'Arte del Vivere
con Lentezza – via Diola 96/A
Ziano Piacentino (PC)
Ella Ceppi, Muna Guarino, Francesco Argenti, Ivan Sarfatti, Elisa Caprari
Hanno collaborato:
Antonio, Camillo,

Carlo, Cristian, Diego, Dionis, Dritan, Francesco, Giuseppe, Hadir, Michael, Michele, Pietro, Raffaello, Robert, Roberto, Rosario, Silvio.
Grafica e impaginazione
Matteo Ranzini.

Numero Zero esce grazie alla collaborazione della Dirigenza di Torre del Gallo, degli agenti, degli educatori, di

Apolf Pavia, all'apertura mentale della Diocesi di Pavia, editore de Il Ticino, alla direzione di Alessandro Repossi, a tutta la redazione e al lavoro dei Volontari de L'Arte del Vivere con Lentezza Onlus. Si ringraziano inoltre quanti decidono di supportare questa iniziativa con la diffusione e gli investimenti pubblicitari.
Per informazioni e pubblicità 0382-24736.

Iolanda Vitale
consegna
le Chiavi
di Torre
del Gallo
a Stefania
D'Agostino,
tanti auguri
a entrambe
da tutta
la redazione.



Shakespeare in Library

Verona, 14 ottobre 1303, Pavia 14 ottobre 2016. Presso la biblioteca della Casa si è svolta un'attività teatrale sperimentale con la sublime partecipazione di una persona che del teatro ha fatto la sua passione, l'attrice Sarah Thorne. Si è trattato di W. Shakespeare, nello specifico Juliet and Romeo tradotto da Salvatore Quasimodo, ove si narra la storia di due giovani nati sotto contraria stella, legati da un destino indissolubile, poiché le loro famiglie (Montecchi e Capuleti) vivono in discordia trascinandosi un odio inestinguibile. I due giovani si trovano a vivere un amore occulto e tormentato, sarà la morte di entrambi a far cessare un dissidio, che ormai logoro porta le famiglie a congiungersi. L'esperimento che abbiamo voluto provare, è stato quello di interpretare i rispettivi personaggi nella lingua dei due recitanti, cioè l'Inglese antico e l'Italiano. L'esito di questo è stato molto coinvolgente, l'interpretazione di Juliet fatta da Sarah in lingua, mischiata alla sua passione e professionalità ha fatto rivivere questo melodramma come se si fosse a Ve-

rona in quei tempi, il Romeo recitato dal nostro Diego è stato raccontato con la massima dignità, sofferente e in collera con gli eventi che stravolsero le dinamiche. Questo pomeriggio è stato un giorno diverso rispetto al solito, travolti da uno tsunami di emozioni, ha portato un'eccelsa esperienza, che lascia il segno e fa crescere. Il vivere è sintomo dell'esistenza.

Tano



Sarah Thorne

Evviva i materassi nuovi

Mi verrebbe da dire buttati che è morbido. L'arrivo della nuova direttrice al carcere di Torre del Gallo di Pavia coincide in pieno con la venuta dei nuovi materassi, sembrerà una stupidaggine, ma non lo è, perché i materassi nuovi sono una cosa seria. Un materasso durante l'anno può cambiare svariati proprietari e può subire una forte

usura, inoltre lo stesso materasso può avere altrettanti anni, anche 8 o 9. Ci dormono Carlo, Giulio, Mohamed, Nasir...c'è chi se ne prende cura, per la propria igiene e salute o per rispetto e chi se ne frega altamente con immancabili macchie di ogni genere. Ma il vero problema è dato dal fatto che i materassi sono completamente in spugna (che con il passare del tempo passano da

uno spessore di 15/20 centimetri a uno di 5/8) anche altamente infiammabili, come dimostrato da diversi atti incendiari. Nei primi 5 anni di vita si dice che non prendano fuoco nemmeno con un lancio fiamme, ma successivamente basta poco, accendendo le fantasie dei piromani. Non è il mio caso e quindi mi limito a dire: evviva i materassi nuovi.

Francesco

Assassinare la storia

Definire chi è stato Michelangelo Merisi, è ancora impossibile. L'unica certezza, è che l'opera d'immane e rivoluzionaria grandezza pittorica, fu drammaticamente segnata dalla sua vita: quella di dipingere e nel contempo di compiere crimini. E fu così che a Campo Marzio, a Roma, per futili motivi, giocando a palla corda, uccise il suo atavico rivale, Ranuccio Tomassoni. Sebbene tacciato d'essere omosessuale, si narra che fu a causa della contesa di una donna: Fillide Melandroni. Caravaggio, che nasce il 29 settembre 1571 a Milano e muore in una locanda di Porto Ercole nell'incerta data del 18

luglio 1610 è stato il più grande dei geni della pittura. Per raccontare la sua opera non basterebbe la Treccani, tra tutte le sue opere non posso non citare il Martirio di S. Orsola e la Morte della Vergine, per la Chiesa di S. Maria della Scala, in Roma, ordinatagli dai Carmelitani Scalzi che, quando, la videro, inorriditi, la definirono oscena: la Vergine era gonfia, come morta, incinta, violando il dogma. Meno male che un giovane Rubens, visto il capolavoro, lo fece acquistare al duca di Mantova Vincenzo Gonzaga per l'astronomica cifra di 300 scudi d'oro. Tornando a noi, avvenne che nel 1977 a 17 anni, sussurrai

alla mia insegnante d'arte, che avevo forti dubbi sulla veridicità della sua morte naturale, paventando che si trattasse di un assassinio, e durante il corso di laurea, decisi di fare la tesi su di lui, andando a Napoli: Cesare De Seta, riluttante, inizialmente come tutti, sposò la mia improponibile verità. Caravaggio è morto certamente nel 1610 a Palo e poi portato defunto a Porto Ercole, gettato in una fossa comune per mano di emissari dei cavalieri di Malta dopo essere stato insignito a "cavaliere di grazia" e poi disonorato. Probabilmente dietro la sua morte vi fu la congiura di Paolo V. Anni dopo a Napoli, per perverse e kaffiane vicissitudini mi persi, ritrovandomi ospite del Ministero di Giustizia. Ma la mia stima per questo immenso assassino, s'è amplificata. Mi trovo oggi in compagnia di molti studiosi. Il 24 giugno 1984 leggo 458 pagine della mia tesi sotto gli sguardi atterriti e assonnati dei dotti presenti sentendomi dire: dott. Silvio Giuseppe M. lei è un folle! La stessa follia del Caravaggio.

Silvio



Auschwitz, ero il
numero 220543

Denis Avey con Rob
Broomby

Newton Compton editori

Questa testimonianza è la reale esperienza di un fuciliere inglese, internato ad Auschwitz. Dopo quasi 70anni, questo reduce, narra la sua partecipazione alla campagna d'Africa. Fin dalle prime pagine si notano il realismo e la drammaticità che traspaiono dalla memoria di un protagonista di quegli eventi. Catturato dall'Afrika Korps, viene curato e trattato con umanità. Viene trasferito e durante e un naufragio riesce a fuggire. Riacciuffato, viene condotto in Grecia e in Italia in campi di prigionia. Le pessime condizioni di vivibilità sono nulla in confronto a quelle che troverà ad Auschwitz, insieme ad altri soldati alleati. Un privilegiato, essendo in teoria tutelato dalla convenzione di Ginevra, rispetto alla maggioranza degli altri reclusi. Ogni istante assiste alle atrocità perpetuate dalle SS, sbalordito dal potere assoluto di quei malvagi. Conosce Hans un ebreo olandese e, volendo scoprire di più, scambia i propri vestiti con l'ebreo per poter visionare le infernali condizioni di vita delle baracche riservate agli ebrei. Se fossero scoperti, verrebbero fucilati. Molte volte useranno questo stratagemma. Prima dell'arrivo dell'armata rossa, il campo viene evacuato e i prigionieri marceranno verso ovest. Un'ulteriore strage, la cosiddetta marcia della morte. Un altro crimine causato dai pazzi del passo dell'oca. Per sua fortuna, riesce a incrociare gli alleati e a rimpatriare. Cala il silenzio nell'immediato dopoguerra. Nessuno dei reduci vuole raccontare le barbarie visute. Alla fine Avey trova la forza di contattare un giornalista e apre lo scrigno dei suoi dolorosi ricordi. Ripete domande sempre attuali: perché le guerre? Perché il razzismo? Perché si è voluto sterminare popoli considerati inferiori come gli ebrei, o i nomadi e i diversi, durante il secolo scorso? Nelle sue riflessioni afferma che basta poco perché tutto ciò riaccada.

Diego